

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Re celeste, Paracito, Spirito di Verità presente in ogni luogo, tu che riempi l'universo. Tesoro di tutti i beni e sorgente di vita: vieni ad abitare in noi, purificaci da ogni peccato e salva, o buono, le nostre vite. Amen

1. Lectio (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dagli Atti degli Apostoli (4, 32 - 5,11)

³² La **moltitudine** di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore *solo* e un'anima *sola* e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma **fra loro** tutto era comune. ³³ Con *grande* forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione **del Signore Gesù** e tutti godevano di *grande* favore. ³⁴ Nessuno **infatti** tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵ e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno **secondo il suo bisogno**.

³⁵ Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», **un levita originario di Cipro**, ³⁷ padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

^{5,1} **Un uomo** di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno ² e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. ³ Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? ⁴ Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵ All'udire **queste parole**, Anania cadde a terra e spirò. Un *grande* timore si diffuse in **tutti** quelli che ascoltavano. ⁶ Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. ⁷ **Avvenne** poi che, **circa tre ore più tardi**, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. ⁸ Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, **a questo prezzo**». ⁹ Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui **alla porta** quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». ¹⁰ Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a *suo* marito. ¹¹ Un *grande* timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

Contesto del brano

La comunità ha “riletto” in preghiera il senso del miracolo avvenuto alla porta del Tempio, la successiva persecuzione, le minacce subite da Pietro e Giovanni. Al termine della preghiera, in cui hanno chiesto di poter annunciare il Vangelo con franchezza (libertà di parola e onestà nel rispetto della verità) il Signore ha di nuovo donato loro lo Spirito Santo (2° pentecoste degli Atti!)

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni-tautologie o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (“tutti insieme”, “allora”), vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli *aggettivi* (è uguale dire “con forza” o “con grande forza?”), soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

Se leggiamo con attenzione il testo, avendo cura di alcuni dettagli... la meditazione non servirebbe (perché ogni meditazione, per quanto personale, è parziale).

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Non ci fermiamo sul sommario 4,32-35 che abbiamo già visto: sottolineo solamente il dettaglio che in questo passo si aggiunge (rispetto agli altri) anche la dimensione comunitaria dei beni (c'era già la dimensione comunitaria nella preghiera, nella fraternità e nella condivisione, non ancora nel possesso dei beni).

Il brano è composto in 3 quadri e ci presenta tre diversi atteggiamenti:

- 1) Barnaba: "il modello"
- 2) Anania: "il bugiardo"
- 3) Saffira: "l'ostinazione"

Barnaba

Figlio dell'esortazione (forse ha delle capacità di convincimento), di sicuro è uno conosciuto (se ha un soprannome, è qualcuno che nella comunità si conosce, con cui si ha confidenza, non "l'ultimo arrivato").

Levita originario di Cipro: è un ebreo (levita, classe sacerdotale), ma di cultura greca (a noi che cambia? era un ebreo di lingua greca... sarà quello che poi andrà in giro con Paolo verso i greci, non più verso gli ebrei).

Nella comunità, che è e resta "ebraica" (di stirpe, per cui circoncisi, conoscitori della Torah ecc), ci sono anche quelli "di fuori" (che non sono nati e cresciuti in Israele), e forse questo dettaglio è interessante: perché è l'unico di cui sappiamo che compie questo gesto (non uno "nato e cresciuto in Israele", ma uno "straniero"). Luca sottolinea questo dettaglio, forse anche per dirci, che è "chi viene da fuori" che ha più chiare le necessità e non ha paura di mettersi in gioco per fede.

Deponendolo ai piedi: è un segno di dono e di consacrazione (noi, ai piedi dell'altare deponiamo le nostre "offerte"). Ma non solo: è il segno di un dono che viene fatto con umiltà (per mettere qualcosa "ai piedi" bisogna chinarsi), che non chiede "restituzione", è un gesto di profonda gratuità.

Difatti, a Barnaba, non torna nulla di quanto ha fatto (se non la stima della comunità, ma con cui "non si mangia"): per questo è il modello del cristiano, che si mette in gioco, dona quel che ha e si affida ("Va, vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni: seguimi" era il comando al giovane ricco).

Anania

Il nome è ebraico, significa "Dio ha compassione".

Potremmo leggere il suo gesto come una "conseguenza" del fatto che la comunità condivideva i beni, come un gesto di "risposta" a quel che aveva fatto Barnaba (un greco!), per "difendere" gli ebrei, per "mettersi in mostra" come ha fatto Barnaba... *non sappiamo il motivo di fondo (anche se su alcuni di questi potremmo meditare: perché facciamo le cose?)*

Tenuta per sé: già è interessante che "tiene per sé" (e la moglie non c'è scritta!), perché si vede in maniera plateale l'egoismo da cui viene mosso. Di fondo, oggi, la definiremmo una "frode fiscale" (un crimine da colletti bianchi)... ma mica così grave: si è tenuto una parte per non pagare troppe tasse, perché il fisco ti svena, perché sennò non riesce ad arrivare a fine mese, perché ... Accantonare è quel che fa il ricco della parabola (quello che voleva fare i magazzini nuovi: "Stolto, stanotte ti sarà chiesta la vita"), è quello che fa Acan (Giosuè 7) che "frega un po'" di cose che andavano distrutte, è quello che fa Giuda ("che era ladro e teneva la cassa"), è quello che facciamo tutti noi (non è il risparmio "in vista di", è il "mettere da parte perché non si sa mai"). Accantonare è crearsi uno spazio "nascosto" dove siamo liberi di operare (sempre parlando di soldi: un investimento che non sa nessuno), ma è anche molto di più: accantonare può diventare un nascondimento (questo non lo sa nessuno, è solo mio: il mio tempo, i miei spazi, il mio appartamento, le mie passioni, il mio telefono, i miei amici) dove nessuno può e deve entrare perché è "solo mio".

D'accordo con la moglie: perché una cosa stia nascosta serve un complice, qualcuno che ci scherma.

Satana ti ha riempito il cuore: farsi riempire il cuore (pimplemi, in greco) è ben diverso dall'aver "il cuore colmato di Spirito Santo" (plero, in greco). Ci sono due modi con cui il cuore è abitato: uno è

“riflessivo” (farsi riempire), bulimico, autocompensativo (visto che la vita è così, mi proteggo), l’altro invece è secondo la categoria del dono, della Grazia, della gratuità.

Pietro ha riconosciuto che il cuore di Anania non è come il suo (sentire in modo diverso è “anti-patia”) e vuol andare in fondo alla questione: Pietro, in ascolto dello Spirito, riconosce nell’altro qualcosa che non va e sceglie di indagare.

Ciò che viene a mancare non è tanto la questione economica, ma il senso del gesto che Anania ha fatto: non era obbligato a regalare qualcosa, ma se lo fai, fallo con onestà. Anania è “bugiardo” in questo senso: perché non è onesto, e non riconosce il male che ha fatto (ha compiuto un gesto di dono, ma non ha donato: ha solo messo “in pace la coscienza” con un bel gesto esteriore, ma senza cuore).

Conseguenza dell’azione: quando ascolta le parole di Pietro, cade a terra e muore (per lo shock? per l’emozione? perché l’azione di Dio è di condanna e quindi gli viene “tolta la vita”?). O forse perché:

Preferirei morire soffocato, la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa (Giobbe 7,15)

Figlio, non vivere una vita da mendicante: è meglio morire piuttosto che mendicare (Sir 40,28)

Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere! (Giobbe 4, 3)

Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire (1 Sam 2,6)

Potremmo leggere (con la Bibbia) la morte di Anania non come “conseguenza del peccato” o come “Dio che sceglie di punirlo” (che fa molto Antico Testamento “letto male”), ma come il segno di chi riconosce con onestà che il peccato compiuto è tale che solo la Misericordia di Dio può assolverlo. Il peccato di Anania non è “trattenere” ma “fare finta”, non rispettare la Parola: la parola dà la vita se è vera, ma se è menzogna uccide. Il male è vivere male, non morire: se muore la menzogna in me, o se muoio anche io menzognero è un bene, perché il male è quello che facciamo con le menzogne che insidiano tutte le nostre relazioni con gli altri, con noi stessi, con Dio (trasformandolo in un io che diventa giudice e assassino).

La morte di Anania genera timore: perché si manifesta l’opera di Dio dimostrando che se non stiamo nella sua Parola, stiamo nella morte. La parola di Pietro svela la verità, compiendo un atto di misericordia (“ammonire i peccatori”) senza condannare Anania: è lui a “cadere” e “morire” (restare senza respiro letteralmente). La comunità è “scossa” perché fa esperienza che o si sta con Dio o si sta col nemico (che ci porta alla morte: delle relazioni, della comunità, della vita; “non potete servire due padroni”).

Saffira

Saffira, in ebraico significa “La bella”. Ad una prima lettura la sua storia è la stessa del marito: ma ormai abbiamo capito che non si sarebbe sprecata tanta pergamena se si voleva dire la stessa storia (bastava una riga: “Come Anania, la stessa cosa avvenne alla moglie”). Guardiamo alle differenze, allora:

tre ore più tardi, non avviene subito dopo, passa un tempo (tre ore è il tempo con cui un ebreo scandisce la preghiera): forse, nel mentre, anche la comunità si sarà fermata in preghiera (per chiedere a Dio luce sul fatto appena avvenuto e capire come fare con Saffira)

Pietro le chiede: se fosse un giudizio, avrebbe già la sentenza; invece no: Pietro dialoga con Saffira, perché le dà una possibilità di perdono, di accoglienza, “chiede conferma della storia” e/o lascia aperta la porta della riconciliazione.

mettere alla prova lo Spirito: l’accordo tra marito e moglie ha lo scopo di “tenere qualcosa per sé”. Pietro rilegge questa scelta come una “messa alla prova dello Spirito Santo”: perché Dio, che conosce i segreti dei cuori, ha riconosciuto in Anania la bugia e ora scopre in Saffira non solo la bugia ... ma qualcosa di più: la perversione, “mentire sapendo di mentire”, l’ostinazione, la resistenza a Dio e al suo Spirito. Saffira scommette sull’ignoranza di Pietro e “persevera nell’errore”: ma Pietro è a conoscenza della verità e rivela il peccato. Riconoscere il male come male è il più grande atto di misericordia, perché è ciò che ti permette di essere veramente libero; restare nel male, fingendo di stare nel bene, è firmare la propria condanna.

all’istante cadde e spirò: mentre per Anania si è sottolineato l’ascoltare le parole di Pietro, qui questo dettaglio non c’è. Saffira non può scaricare ad altri la propria colpa, può solo dire la verità: Pietro le dà la possibilità di dire la verità, ma lei la occulta mentendo (“peccando”) e il “salario del peccato è la morte”.

Conseguenze e considerazioni “sparse”

Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa: ora è completata la creazione della Chiesa (prima volta che appare Chiesa nel testo), dopo che si è scoperto che non è ideale, ma che anche lei può essere abitata dal peccato. Il peccato originale della Chiesa (“la non autenticità”, il nascondimento, l’esteriorità senza cuore, la menzogna) è stato svelato: ora la Chiesa è chiamata ad essere veramente sé stessa, riconoscendo presente in lei “terra e spirito”, ma un Dio che non è distante. Per questo nasce il timore: la tentazione è “accucciata alla tua porta” (così Dio a Caino).

I giovani che seppelliscono: è il segno che la vita va avanti, che non si ferma sulla soglia della morte, che la misericordia (seppellire) di Dio prosegue, che viene seppellito (allontanato dalla comunità come dice il Deuteronomio) solo la menzogna e il male (l’uomo vecchio).

Il peccato originale: in Adamo ed Eva conseguenza del peccato è “essere nudi, provare vergogna, avere paura di Dio”; il peccato originale di Israele è il vitello d’oro (Es 32: “farsi un Dio personale”, costruire un’immagine di Dio a forma di animale), la cui conseguenza è la rottura dell’alleanza con Dio, l’eliminazione di ogni inibizione (“il popolo non aveva più freno”); il peccato originale della Chiesa è questo (essere parziale, “mettere da parte”, non aderire totalmente a Dio).

Conseguenza del peccato originale di Adamo ed Eva è che Dio, nella sua misericordia, li rivestirà di tuniche; per Israele sarà la nascita dei leviti e la figura di un intercessore che chiede perdono a Dio nel nome del popolo; per la Chiesa sarà continuare a vedere l’opera di Dio in modo sempre più grande insieme a persecuzioni (lo vedremo: “Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli” Atti 5, 12 ma anche “presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica” Atti 5, 18).

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

Liberami, o Signore, dalla tentazione di sottrarti quanto ti ho dato liberamente, perché anch’io sono tentato di tenere per me quanto ti ho promesso. Aiutami a non indebolire la mia comunità, compromettendo la fraternità, perché quando penso troppo a me, ai miei interessi, alle mie comodità, il mio cuore si allontana da te e dai fratelli, Richiamami energicamente quando prendo la strada delle piccole o grandi idolatrie, perché è allora che il mio slancio si attenua e io non sono più né tuo, né dei fratelli, né al servizio del tuo Regno. Ri ringrazio fin d’ora per tutte le volte che non mi lascerai tranquillo nella mia ipocrisia e nella mia doppiezza.
Amen

Per la preghiera personale

- Quale espressione, parola, pensiero contenuto nel testo mi ha colpito, suscitandomi interesse, muovendomi qualcosa nel cuore?
- A cosa sono attaccato? Quali forme e verso quali oggetti/persone/situazioni si dirige la mia cupidigia? In che modi mi nascondo o nascondo a Dio qualcosa?
- Chiedo al Signore la grazia di intraprendere un autentico cammino di conversione: a partire da dove? quale Grazia sento di chiedere? Quale richiesta di aiuto mi sale dal cuore?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.